

L'ESPOSIZIONE. Al Museo Diocesano aperta fino al 20 gennaio

La luce, guida gentile E quelle opere speciali

I lavori degli studenti, dall'Accademia alle elementari

Andrea Turla

L'illuminazione non è un riflettore arrogante, ma una presenza discreta in un deserto di ombre: lo sapeva John Henry Newman, cardinale e poeta autore della frase «Guidami tu, luce gentile». Il verso dà il titolo alla mostra inaugurata ieri al Museo Diocesano, con i lavori degli studenti dell'Accademia Santa Giulia, i disegni degli alunni delle scuole superiori Lunardi e Foppa e i lavoretti delle elementari Arici. L'esposizione fa parte di «Art'è Natale», rassegna che affianca il concorso presepi organizzato dal Movimento Cristiano Lavoratori; sarà aperta fino al 20 gennaio, mattina e pomeriggio, escluso il mercoledì e i giorni di Natale e Capodanno.

«È la prima volta che esponiamo al Museo Diocesano - informa la presidente di McI Margherita Peroni -. Il direttore Monsignor Gabriele Filippini ha accolto la nostra proposta: è una grande occasione per valorizzare i lavori, ospitati in una cornice prestigiosa, e per avvicinare gli artisti ai musei, a partire dai bambini». I piccoli hanno riprodotto il presepe con disegni e



L'inaugurazione dell'esposizione al Museo Diocesano

decorazioni; i ragazzi delle superiori hanno invece interpretato nei loro disegni l'invocazione «Guidami tu, luce gentile»: ognuno ha sviluppato idee originali, da una selva di mani oscure che si protende verso la luce a un volto che si scioglie come una candela di cera. Per Cristina Casaschi, direttrice dell'Accademia Santa Giulia, il pensiero della «luce gentile» è toccante: «Oggi tutti sono spesso imbronciati, di corsa. Questa frase ci ricorda i valori della delicatezza e della gentilezza, che ci aiuta a essere migliori». Nelle opere dei giovani artisti dell'Accademia l'ombra è inevitabile contrappeso del-

la luce. Quadri e sculture cercano una rivelazione, non necessariamente religiosa: ciascuno ha seguito la propria sensibilità, servendosi dell'arte come mezzo per illuminare il mistero dentro a ognuno di noi. Si cela in una tela monocroma, simbolo della bruma esistenziale che ci avvolge («Nella nebbia»), o in un cielo stellato, materia celeste da cui scaturiscono il cosmo e la vita («Itself»). È scultura, superficie bianca, fotografia. Si nasconde («Luz pulsante») in un ramo semiarso stretto a un cuore di argilla: uomo e natura che insieme, grazie alla luce dello Spirito, possono rinascere. •